



eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.eikonocity.it>

L'iconografia storica e le ricerche in corso

Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro

Università degli Studi di Napoli Federico II

To cite this article: Berrino, A.- Buccaro, A. (2022). *L'iconografia storica e le ricerche in corso*: Eikonocity, 2022, anno VII, n. 1, 7-8, DOI: 10.6093/2499-1422/9304

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6093/2499-1422/9304>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

L'iconografia storica e le ricerche in corso

Editoriale

Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro

Anche questo numero si annuncia sin dall'inizio denso di spunti in materia di storia della città e di iconografia urbana.

Il contributo di Laura García Sánchez sottolinea come, tra gli ultimi decenni del XVIII e l'inizio del XIX secolo, i capitani generali abbiano apportato nel territorio della Catalogna importanti innovazioni urbanistiche e architettoniche. Tra essi si distingue Agustín de Lancaster, promotore nel 1798 del Paseo de la Explanada a Barcellona, un viale di concezione moderna dall'ampio tracciato, che incantava i passanti con le sue fontane. Nello sviluppo costruttivo della *promenade*, conforme alle esigenze dell'epoca, si possono distinguere chiaramente diverse fasi, corrispondenti ai progetti strutturali e ornamentali che si susseguirono nel periodo tra il 1798 e il 1802. L'evoluzione formale e strutturale fu affidata prima al tenente generale e ingegnere capo Antonio López Sopeña, venendo poi proseguita dall'architetto Tomás Soler y Ferrer. La fortuna letteraria del Paseo risale alla prima guida della città ad opera di Alexandre de Laborde del 1819: il luogo sarà in più occasioni rappresentato in ambito grafico e fotografico, della cartografia e delle incisioni. Il Paseo è il risultato di un intervento urbanistico in un contesto storico ben preciso e in un momento in cui il contributo degli ingegneri militari era sempre più importante.

L'articolo mostra le fasi di realizzazione del tracciato, attraverso i diversi progetti d'archivio e i disegni relativi agli elementi ornamentali caratterizzanti la bellezza del Paseo.

L'articolo di Begoña Fernández Rodríguez mostra come la Galizia sia stata caratterizzata, fin dall'inizio del Medioevo, da un'importante presenza di ordini religiosi che, con i loro insediamenti, hanno dato forma a un paesaggio davvero unico. In particolare, l'ordine cistercense seguiva disposizioni ben precise per l'ubicazione e la costruzione dei monasteri, regolamentate dai Capitoli Generali dell'Ordine, riguardanti non solo tutti gli aspetti della vita religiosa dei membri, ma anche i loro edifici. Dal XVI al XVIII secolo questi complessi monastici subirono importanti processi di espansione e monumentalizzazione, divenendo l'architettura un riflesso del potere della comunità religiosa. Uno dei monasteri più importanti dell'ordine cistercense nella provincia di Ourense è quello di Santa María de Melón, un complesso oggi allo stato di rudere. Il monastero mostra ancora i cambiamenti e le trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, fino al suo passaggio in mano di privati, che ha portato a una trasformazione radicale del monastero. Sebbene il suo stato di conservazione sia migliorato con il consolidamento della fabbrica monastica nel primo decennio dell'Ottocento, la sua situazione continua a richiedere un progetto di valorizzazione, a maggior ragione a seguito del riconoscimento nel 1931 della sua straordinaria rilevanza patrimoniale per la cultura galiziana. L'articolo evidenzia le fasi attraversate dall'enclave monastica, dalla fondazione al progressivo deterioramento e persino alla scomparsa di parte

degli edifici monastici, ma che, nonostante tutto, mantiene ancora il suo carattere monumentale e la grandezza di uno dei principali spazi che l'ordine cistercense stabilì in Galizia.

Anche gli altri articoli accolti in questo numero mostrano, con particolare evidenza, l'importanza dell'iconografia nel processo di ricostruzione storica di specifici ambienti urbani come presupposto di interventi di recupero.

Angela Quattrocchi presenta la storia di un villaggio turistico in ambiente montano, progettato e realizzato in Calabria tra le due guerre. Si tratta di una vicenda singolare, ricostruita su fonti inedite dell'Archivio Centrale dello Stato, che Quattrocchi legge utilizzando strumenti interpretativi di discipline diverse: dalla storia delle istituzioni alla storia politica, dalla storia del turismo alla storia dell'ambiente. Prende forma così una vicenda che riflette tutta la complessità di un investimento nel turismo in un'area marginale, che sia negli anni della dittatura, sia in quelli della repubblica, necessita sempre dell'intervento pubblico per poter sopravvivere. I progetti e le rappresentazioni di questo villaggio turistico in legno, improntato all'immaginario fiabesco, pongono oggi delicati problemi di restauro; gli studi che Quattrocchi conduce da anni restituiscono una profondità storica che fanno di questo piccolo, eccentrico, insediamento urbano un patrimonio di eccezionale valore.

Il contributo a firma di Raffaele Amore e Francesca Capano propone un'inedita lettura dei grafici di progetto, tratti dall'Archivio Guerra, relativi alle case operaie progettate a Napoli dall'ingegnere-architetto Camillo Guerra. Queste residenze rappresentano oggi, nel panorama dell'architettura del Novecento, un'opera di particolare importanza, che è possibile finalmente studiare a seguito dell'accessibilità del fondo documentario e grafico. Il complesso, eseguito tra il 1937 e il 1939, ossia poco prima dell'inizio del Secondo Conflitto Mondiale, viene posto dagli autori a confronto con altre architetture del Regime. Le palazzine, collegate agli stabilimenti industriali delle Manifatture cotoniere meridionali, furono costruite in un luogo paesaggisticamente rilevante, ai piedi della collina di Poggioreale. Il progetto di Guerra si mostra nei grafici assai sensibile al contesto, potendosi definire a buon diritto come una vera architettura per il paesaggio.

L'articolo firmato da Carmela Ariano è dedicato all'iconografia promozionale del sito archeologico di Pompei negli anni del secondo dopoguerra. La storia dell'iconografia pompeiana è tema di ampiezza sconfinata: in questo stesso numero appare ad esempio la recensione di un volume che ripercorre la biografia di Geremia Di Scanno, uno dei più noti illustratori di secondo Ottocento di Pompei. Nel caso dell'articolo di Ariano, la questione centrale è l'elaborazione di immagini e testi promozionali del sito archeologico negli anni delicati del passaggio dal fascismo alla repubblica, vale a dire da una fruizione – più o meno – controllata dall'apparato pubblico e funzionale al progetto politico della dittatura a una fruizione libera, che richiede testi e illustrazioni adeguate all'apertura del mercato turistico del dopoguerra. Non è esercizio facile e gli esiti dell'articolo di Ariano documentano molte criticità, tra le quali il tentativo di ancorare il sito archeologico al territorio più ampio della provincia vesuviana, oppure lo sforzo opportunistico di collegare l'archeologia alle terme. In ogni caso anche questo contributo mostra come l'iconografia sia prodotto complesso e che conserva tracce di processi politici, culturali, economici, che vanno decostruite e ben individuate.